

Programma

Claude Debussy

Da *Suite bergamasque: Clair de lune*
(arrangiamento di H. Winkelman)

Karlheinz Stockhausen

Da *Tierkreis (Zodiaco): Leo, Libra, Taurus*
(arrangiamento di H. Winkelman)

Erik Oña

Da *Der Traum des Zwicky (Il sogno di Zwicky)*
prima esecuzione assoluta

Gustav Holst

Da *The Planets: Venus*
(arrangiamento di S. Pierini)

Kurt Weill

Da *Lost in the Stars*
(arrangiamento di S. Pierini)



Charlie Chaplin/Uwe Dierksen

Da *L'emigrante*
prima esecuzione italiana

Hoagy Carmichael

Da *Stardust*
(arrangiamento di S. Pierini)

Concerto realizzato con la collaborazione di

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Fondazione Renzo Giubergia

Nata nel 2012 per onorare la memoria e rinnovare l'impegno del Presidente di Ersel, la Fondazione Renzo Giubergia si propone di aiutare e di promuovere giovani musicisti di talento valorizzando al contempo luoghi di particolare interesse culturale e artistico del territorio torinese. Concerti, concorsi e altre iniziative di alto profilo, realizzate in collaborazione con le più prestigiose istituzioni cittadine, per promuovere la conoscenza e la frequentazione di spazi ed edifici di grande pregio architettonico o ambientale, a volte trascurati dal grande pubblico.

La fruizione di uno spazio storico può naturalmente avvenire di per sé, slegata dalle attività che accoglie, ma in molti casi ciò è reso difficoltoso dalla posizione, dalle modalità di apertura, dalla scarsa presenza mediatica. Di qui il ruolo di spinta e di sostegno promozionale che la Fondazione si propone.

Alla base di questa attività vi sono anni di esperienza e di attenzione che Ersel ha prestato al mondo della cultura e delle arti, per volontà del suo fondatore, l'ingegner Renzo Giubergia, due volte presidente della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici di Torino e socio fondatore della Fondazione Teatro Regio. La rete di collaborazioni e contatti che Ersel ha costruito negli anni con numerose realtà pubbliche e private per la produzione o il sostegno di eventi culturali costituisce il contesto di riferimento su cui poggia la Fondazione Renzo Giubergia.

Nel suo programma, particolare attenzione è posta alla natura degli edifici, alla loro storia e alla storia del territorio nel quale sono collocati, nella convinzione che la ricerca di una coerenza tra spazio ed evento garantisca una fruizione più fluida e coinvolgente, amplificando sia la bellezza artistica del luogo che il valore della proposta musicale.

Presidente Fondazione Renzo Giubergia - **Paola Giubergia**

Presidente De Sono - **Francesca Gentile Camerana**

Direttore Artistico - **Andrea Malvano**

 | Fondazione
Renzo Giubergia

Fondazione Renzo Giubergia

MUSICA DELLE STELLE

CAMERATA VARIABILE

Daniel Woodtli *tromba*

Michael Büttler *trombone*

Karin Dornbusch *clarinetto*

Sascha Armbruster *sassofono*

Pascal Viglino *percussioni*

Helena Winkelman *violino e mandolino*

Giulio Sanna *violoncello*

Davide Vittone *contrabbasso*

Predrag Tomic *fisarmonica*

Stefka Perifanova *pianoforte*

Laura Capretti *mezzosoprano*

16 ottobre 2019

ALTEC
Area Marte
Torino

ALTEC

Aerospace Logistics Technology Engineering Company - è il centro di eccellenza italiano per la fornitura di servizi ingegneristici e logistici a supporto delle operazioni e dell'utilizzazione della Stazione Spaziale Internazionale e dello sviluppo e della realizzazione delle missioni di esplorazione planetaria. ALTEC è una società pubblico-privata partecipata dalla maggiore azienda spaziale europea, Thales Alenia Space e dall'Agenzia Spaziale Italiana, ASI. ALTEC ha sede a Torino e ha proprio personale distaccato alla NASA e all'ESA. I servizi di ALTEC vanno dal supporto ingegneristico e logistico, all'addestramento degli astronauti, al supporto agli esperimenti in particolare di biomedicina, al processamento di dati scientifici, allo sviluppo e alla gestione del segmento di terra di programmi spaziali e alla promozione della cultura spaziale.

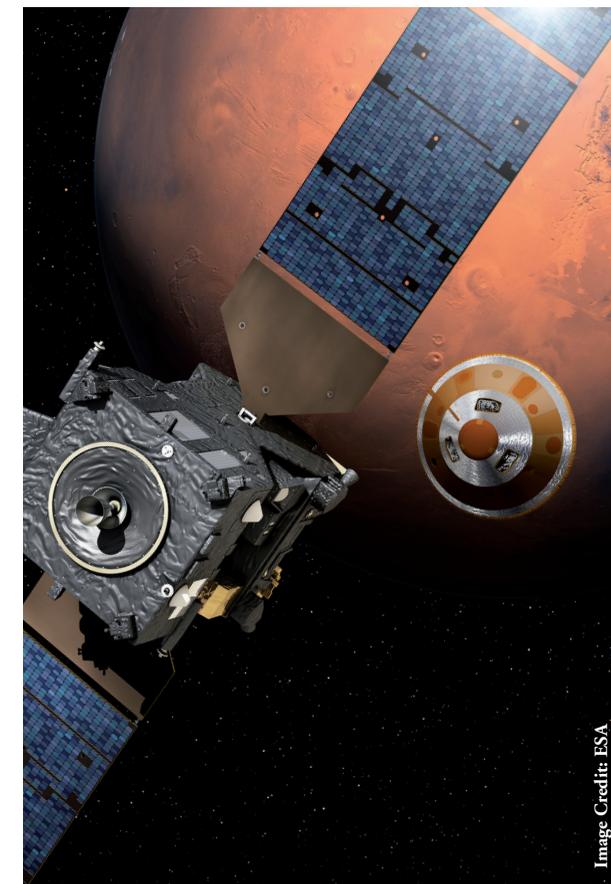


Image Credit: ESA

Musica delle stelle

Platone sosteneva che sulla terra all'uomo fosse concesso di ascoltare solo un riflesso delle perfette armonie celesti; ogni tentativo di avvicinare la musica dell'universo non poteva che risultare illusorio e tricotante. L'idea era che i rapporti tra gli astri fossero così sofisticati da produrre una musica non udibile agli abitanti del nostro pianeta nonché generata da relazioni numeriche. Pitagora, nel suo infaticabile tentativo di trovare le esatte proporzioni tra le altezze di una scala musicale, prendeva a modello il principio della tetraktis antica: una perfezione numerica da considerare specchio della perfezione universale. L'incapacità di cogliere in maniera compiuta la bellezza di quelle armonie celesti poteva quindi generare solo riflessioni di tipo filosofico sulla musica, coinvolgendo figure di grande profondità intellettuale. Un ideale che si prolungò anche nei secoli successivi, quando ancora pensatori quali Vincenzo Galilei o Giovanni Keplero continuarono a riflettere sull'arte dei suoni in termini puramente speculativi, leggendo possibili riflessi della perfezione numerica alla base dell'armonia universale. Tutte queste meditazioni hanno lasciato tracce profonde nella scrittura dei compositori: non solo in virtù delle inevitabili conseguenze numeriche applicate all'accordatura degli strumenti musicali (da "temperare" sulla base delle proporzioni celesti), ma anche nella concezione stessa di una disciplina artistica che, per la sua natura astratta, ha sempre suscitato relazioni privilegiate con il trascendente. Alla fine del Settecento Heinrich Wackenroder, uno dei pionieri del pensiero romantico, scrisse un racconto intitolato *La meravigliosa favola orientale del santo ignudo*. Il testo racconta di un essere bizzarro, venerato in oriente come una figura mistica, che vive nudo in una caverna, a due passi da un ruscello. La sua esistenza è oppressa dalla sensazione di ascoltare continuamente un rombo fastidioso, inudibile per tutti gli altri individui: una «ruota del tempo», stando alle parole dello stesso santo, che non smette mai di girare. Questo rumore fragoroso lo spinge all'isolamento totale, e a una serie di convulsioni fisiche causate dalla necessità di reagire all'orrendo frastuono, finché in una notte di luna, dalla barca di due innamorati, una musica eterea suonata da dolci corni e altri incantevoli strumenti allevia i turbamenti del santo, liberandolo dal suo involucri terreno ed elevando la sua anima fino al «tintinnio del firmamento infinito». La morale della *Favola* è che la musica dovrebbe elevare l'uomo verso una dimensione superiore, verso l'ordine armonioso dell'universo: un ideale rilevato da tanti compositori dell'Ottocento, convinti di vivere una condizione privilegiata, quasi una missione da svolgere per il bene dell'umanità. È stato però il Novecento, anche in virtù delle sempre maggiori consapevolezze astronomiche, a dedicare il maggior numero di opere alla complessità dell'universo. Il programma di questo concerto lo dimostra, incolonnando pagine

direttamente ispirate alla cosmologia. Il celebre *Clair de lune* di Debussy risale in realtà al 1890 ed esprime un ultimo omaggio alla tradizione romantica del chiaro di luna, quando l'allusione all'elemento astrale fungeva solo da pretesto per immergere l'ascoltatore nel fascino misterioso dell'oscurità notturna. Mentre i tre brani estrapolati da *Tierkreis* (1974-1975) rimandano esplicitamente al sistema di costellazioni dello zodiaco. La composizione è formata da 12 melodie; ognuna di esse è articolata in 14 note e corrisponde a un segno dello zodiaco; nelle intenzioni originali la partitura doveva essere eseguita per carillon, ma lo stesso Stockhausen immaginò di lasciare gli interpreti liberi di dare ogni volta un colore diverso all'opera, intervenendo anche sulla durata dei singoli brani, con aperte rielaborazioni del materiale fondamentale. Ogni melodia è centrata su una nota differente, producendo un'analogia esplicita tra i 12 suoni della scala cromatica e le 12 costellazioni. Tutto è quindi tenuto insieme da una cosmologia musicale, che si propone di collegare l'interiorità dell'uomo alla complessità dei moti stellari, lavorando su alcune formule numeriche ricorrenti. L'opera più rappresentativa di queste ricerche è però probabilmente *The Planets* (1916) dell'inglese Holst, che cercò di mettere tutta la sua passione per l'astronomia in un brano sinfonico per ampio organico (oggi eseguito in un arrangiamento per piccolo ensemble e voce). Forse il primo spunto nacque dalla volontà di reagire agli orrori della Grande Guerra, con la stesura di una pagina ispirata a Marte, dio delle armi e insieme pianeta del sistema solare; quasi come se quella duplicità potesse spingere l'uomo a cercare un senso ultraterreno a cannonate così difficili da giustificare con gli strumenti della logica terrena. *Venus* infatti segue portando un generale senso di conforto ("portatrice di pace" è il sottotitolo del brano), che rasserena l'uomo trascrivendo in musica tutto il bagliore prodotto dall'astro più luminoso del cielo. È ispirato all'esperienza di un celebre astronomo svizzero il brano in prima esecuzione assoluta di Erik Oña (*Der Traum des Zwicky*) compositore argentino di formazione europea che vanta collaborazioni con le realtà più all'avanguardia di fine Novecento, quali l'IRCAM di Parigi e l'Ensemble Intercontemporain. Fritz Zwicky fu difatti l'ideatore della teoria della luce stanca nonché l'infaticabile scopritore delle supernove (ben 123 in tutta la sua carriera). Sono infine dedicate alle stelle anche le due canzoni in programma, rispettivamente di Kurt Weill e Carmichael, che invece riflettono il pensiero dell'uomo comune, che guarda le stelle rendendosi semplicemente conto di essere solo un granello di polvere disperso nella galassia. In prima esecuzione italiana anche le musiche scritte da Uwe Dierksen per il film *Lemigrante* di Charlie Chaplin (1917), che mettono in evidenza gli aspetti comici della pellicola, senza rinunciare a una profonda riflessione sociale di straordinaria attualità.

Andrea Malvano

Laura Capretti

Consegue la laurea biennale in Musica Vocale da Camera presso il Conservatorio «G. Verdi» di Torino con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore sotto la guida di Erik Battaglia. Vincitrice del premio internazionale «Renzo Giubergia» 2018 e della Borsa di studio «Alberto Motta» della Erga Omnes Onlus, è anche borsista della De Sono dal 2017. Si perfeziona presso la Hochschule für Musik und Theater di Amburgo con Burkhard Kehring e frequenta i corsi della Deutsche Lied-Akademie di Trossingen con docenti internazionali quali Axel Bauni, Anne Le Bozec, Peter Nelson, Jan Philip Schulze; approfondisce quindi il repertorio operistico con Luciana Serra. Svolge un'intensa attività concertistica, volta alla promozione della musica da camera e in particolare del repertorio liederistico.



Camerata Variabile

Non un trio, non un quartetto d'archi, non un quintetto a fiati, ma tutti insieme: questo è la Camerata Variabile. Non è una formazione fissa; il suo modello prevede organici in movimento che consentono tutte le possibili combinazioni, dal pezzo solista al nonetto. Questo apre un ampio ventaglio di scelte alla progettazione del programma. L'ensemble è stato fondato nel 1994 da Simon Gaudenz a Basilea. Nel 2001, la violinista Helena Winkelman, il violoncellista Christoph Dangel e la clarinetista Karin Dornbusch hanno rilevato la direzione, avviando una stagione di concerti a Basilea. Da allora, la flautista Isabelle Schnöller e la pianista Stefka Perifanova hanno cominciato a far parte dell'organico. Nel 2012 la violinista e compositrice svizzera Helena Winkelman ha assunto la direzione artistica, mentre la direzione generale è stata affidata a Pedro Zimmermann. Una caratteristica distintiva della Camerata Variabile consiste nella progettazione di concerti a tema, che tuttavia collocano la musica in un contesto più ampio. È importante che l'organico cerchi una combinazione tra musica antica e nuova, aprendo così le porte alla comprensione della nuova musica. L'ensemble interpreta non solo composizioni celebri del repertorio o rarità della musica da camera, ma anche straordinarie opere del XX secolo. Di particolare interesse per il gruppo la commissione di nuove partiture ad autori svizzeri quali Kaspar Ewald, Rudolf Kelterborn, Michael Pelzel, Stefan Wirth, Martin Jaggi, Caroline Charrière, Iris Szeghy, Junghae Lee, Daniel Glaus e Mischa Käser. La Camerata variabile organizza la propria stagione di concerti a Basilea (Gare du Nord), Zurigo (Conservatorio) e Schaffhausen/Neuhausen (Rathauslaube / Schloss Charlottenfels) con cinque programmi per ogni edizione. L'ensemble si esibisce regolarmente ad Aarau e dal 2014 a Friburgo (Centre Le Phénix). Inoltre ha ricevuto inviti da festival ed enti internazionali, quali lo Schweizgenössisch del Radialsystem di Berlino, il Bastad Chamber Music Festival in Svezia, il Festival Alpentöne, la Tonhalle di Zurigo, il Music Festival Gstaad, l'International Bach Festival Schaffhausen, il Festival Culturespaces.